

laicità della scuola

news

Maggio 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,
Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)
Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



La 194 compie quarant'anni e la situazione è questa.

Editoriale:

Un periodo torbido e pericoloso

Attendevamo, per scrivere l'editoriale, il varo del governo Di Maio-Salvini (*alias* governo del prof. Conte) e di sapere a chi sarebbe andato il MIUR. Invece ieri sera – 27 maggio – tutto si è disfatto e il nodo più grosso è venuto al pettine, e probabilmente sarà il tema principale della lunga campagna elettorale che ci aspetta: sovranismi (di destra e di sinistra) contro europeismi, Europa sì, Europa no, quale Europa? Intanto si profila, e speriamo di non precipitarvi, oltre alla crisi politica una crisi istituzionale: addirittura la procedura contro il Presidente della Repubblica invocando l'art. 90 della Costituzione (messa in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri, per alto tradimento o attentato alla Costituzione: nientemeno! Non ne faranno nulla sul piano parlamentare ma intanto agiteranno le piazze contro il Colle in nome del popolo tradito). Si apre un periodo torbido e pericoloso.

Non avere per ora la Lega al governo e Salvini ministro degli interni, con i loro programmi anti-immigrati, anti-rom, più carcere, ecc.; avere evitato per ora una flat tax a favore dei ricchi; non avere per ora al governo leader che usano vangeli, rosari e sangue di S. Gennaro per acchiappare voti – è comunque un risultato positivo.

Come positivo è il segnale che ci viene dall'Irlanda sulla vittoria del referendum sulla depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza, e in Italia dalle tante manifestazioni per la difesa della 194 che compie quarant'anni. La lettera aperta di numerose associazioni ed esponenti femministe alle parlamentari di tutti i partiti conclude: "Vi scriviamo per dirvi che, qualunque governo verrà, le donne non faranno un passo indietro, speriamo di avervi al nostro fianco. Continueremo a lavorare per affermare la nostra piena cittadinanza e per rendere migliore questo paese". Senza dimenticare quello che ricorda Non Una Di Meno, e cioè che il numero di medici obiettori ha raggiunto una media del 70%, con punte del 90% in alcune regioni. "Solo 390 su 654 strutture dotate di reparti di ostetricia e ginecologia effettuano interruzioni di gravidanza, con il risultato che l'interruzione volontaria di gravidanza è sempre più un percorso a ostacoli".

La scuola sta per chiudere l'anno. Quanto alla laicità documentiamo due aspetti. Uno nazionale, sulla questione del D.l.vo 62/2017 che per l'Esame di Stato conclusivo della Scuola Secondaria di I° grado parla di "tutti i docenti del Consiglio di Classe", insegnanti di rc compresi? Il 23 maggio si è tenuta a Roma

una conferenza stampa nella quale Antonia Sani e Anna Angelucci hanno illustrato l'appello (che ripubblichiamo completo di tutte le firme) da tempo inoltrato a vari settori del MIUR senza avere alcuna risposta. L'altro è locale, ma riguarda l'annosa questione delle visite pastorali nelle scuole, contrabbandate come incontri culturali in nome del pluralismo. I docenti di una scuola media di Cafasse, vicino a Torino, si sono opposti alla visita del vescovo in orario scolastico, in nome della laicità della scuola di Stato. Ad essi va la solidarietà dell'Osservatorio per la laicità che si è recentemente costituito a Torino.

la redazione

In evidenza:

Il docente di R.C. non deve essere inserito nelle Commissioni d'Esame di III Media.

APPELLO

Il D.l.vo 62/2017 stravolge tacitamente le disposizioni contenute nell'art. 185 comma 3 del D.l.vo 297/1994. Si tratta della sostituzione dell'elenco relativo alle materie d'esame all'Esame di Stato conclusivo della Scuola Secondaria di I° grado con la dicitura riferita a "tutti i docenti del Consiglio di Classe". Tra le materie indicate nel D.l.vo del 1994 non figurava l'Insegnamento della Religione Cattolica. E' questa un'ultima trappola tesa dalla L.107 / 2015 che istituisce quella che è stata denominata "Buona Scuola".

L'inserimento di docenti Irc nelle Commissioni d'esame per la terza media è l'ultimo atto di un processo sotterraneo - iniziato con il rinnovo del sistema concordatario - per recuperare all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche il ruolo di "materia obbligatoria" con diritto all'esonero. Solo con difficoltà sono state introdotte norme e istituti per rendere effettiva la nuova facoltatività con la formulazione delle quattro alternative fra cui la frequenza di una reale materia alternativa. Nessuna promozione è stata fatta per informare le famiglie su tali alternative sulle quali, anche per la difficoltà a superare certe prassi e il timore di esporre i figli a discriminazioni, sono state esercitate, in particolare nella scuola primaria, ben poche opzioni.

A confermare il valore che la Scuola dello Stato attribuisce all'Irc si è introdotto il ruolo per i docenti chiamati ad impartirlo. Si sono dovute superare grandi difficoltà per l'anomalia di docenti assunti nei ruoli dello Stato ma designati da un'altra autorità che mantiene il diritto di revocarli dal loro servizio imponendo allo Stato l'obbligo di individuare una nuova sede in cui essi possano

esercitarlo. È sembrato ovvio, senza esserlo, al MIUR che tali insegnanti, equiparati agli altri in ruolo per altre materie, possano essere chiamati a far parte delle Commissioni d'esame per gli esami di licenza media.

Le sottoscritte associazioni che si battono da anni per il rispetto della laicità della Scuola e dello Stato, si oppongono con forza a tale stravolgimento della Legge 121/1985, attuativa del Nuovo Concordato. Rivolgono pertanto al MIUR la richiesta urgente di chiarimenti indispensabili per insegnanti e famiglie di alunni e alunne in procinto di affrontare la prova del citato Esame:

- l'IRC sarà materia d'esame? Se non lo sarà, a qual fine la presenza del docente? L'eventuale presenza di un docente di a. a. non si configura come discriminante nei confronti di coloro che hanno scelto attività di studio o di ricerca individuali o la non presenza a scuola durante l'Irc?

- nella prova d'esame, a differenza di quanto avviene nelle operazioni di scrutinio, i voti sono soltanto numerici: è quindi prevedibile una valutazione numerica dell'IRC?

- il docente di R.C. nella votazione per promozione o bocciatura si comporta come previsto nel DPR 202/1990, ossia non vota se il suo voto fosse determinante?

Queste sono solo alcune delle ambiguità da chiarire. Il docente di R.C. non deve essere inserito nelle Commissioni d'Esame di III Media. Questa – lo ribadiamo – è la nostra posizione. Denunciare l'incongruenza di tale nuova norma diventa un'occasione per riproporre la necessità di rivedere l'intera normativa concernente l'Irc e di riproporne la collocazione fuori dell'orario ordinario delle lezioni.

Comitato Nazionale Scuola e Costituzione

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Associazione Nazionale per la Scuola della Repubblica

Manifesto dei 500

Ass. Naz. Sostegno Attivo

Cogedeliguria

Ass.Naz. del Libero Pensiero "Giordano Bruno"

Coordinamento Genitori Democratici (CGD)

Comitato Genovese Scuola e Costituzione

CRIDES (Centro di iniziativa per la difesa dei diritti nella scuola)

Movimento di Cooperazione Educativa (MCE)

U.A.A.R.

FNISM

CIDI

OSSERVATORIO DIRITTI SCUOLA

FCEI (Fed. Chiese Evangeliche It.)

Comitato Insegnanti Evangelici Italiani

Comitato Democrazia Costituzionale -Roma

comitatonazscuolacostituzione@gmail.com

www.scuolaecostituzione.it

→ **Osservatorio per la laicità**

COMUNICATO

L'Osservatorio per la laicità (*) esprime solidarietà e sostegno ai docenti della scuola media Brofferio di Cafasse (To) che, in nome della laicità della scuola, si sono pronunciati contro la visita pastorale del vescovo Nosiglia in orario scolastico.

La posizione dei docenti di Cafasse ha il merito di riportare coraggiosamente all'attenzione principi che vogliono essere sommersi da una propaganda pericolosa che mescola la natura delle istituzioni statali e di quelle private o concetti diversi come la laicità e il pluralismo.

Attraverso l'artificio della visita "culturale" e il pretesto dell' "apertura" della scuola alla società civile, la Chiesa cerca di penetrare nelle istituzioni. È grave, come in altre occasioni, che il Ministro dell'Istruzione e coloro che sono deputati a far rispettare i principi di laicità attacchino chi li difende e alimentino la confusione, invece di smascherare l'operazione.

Come per altre vicende simili, questo attacco si ritorcerà contro chi lo porta avanti, perché la coraggiosa presa di posizione dei

docenti di Cafasse rilancia fin d'ora la discussione e offre una nuova occasione per andare a fondo, nel rispetto dei principi costituzionali.

In questo senso, il nostro Osservatorio auspica che il più largo dibattito si apra sui temi posti ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica e si rende disponibile a partecipare a incontri e discussioni su questi temi.

Cogliamo infine l'occasione per segnalare che sul prossimo numero de L'INCONTRO verrà pubblicato un articolo dedicato alla presa di posizione dei docenti di Cafasse.

Per l'Osservatorio per la laicità:

on. Maria Chiara Acciarini, già Sottosegretario di Stato
prof. Giuseppe Bailone, docente Università Popolare
prof. Marco Brunazzi, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini
prof. Marco Chiauzza, dirigente scolastico
avv. Antonio Caputo,
presidente Federazione Italiana dei Circoli di Giustizia e Libertà
dott.ssa Maria Mantello,
presidente dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero
"Giordano Bruno"
prof. Cesare Pianciola, redazione di "Laicità della scuola news"
dott. Pietro Polito, Centro studi Piero Gobetti
avv. Bruno Segre,
presidente onorario Associazione Nazionale del Libero Pensiero
"Giordano Bruno", direttore del periodico L'INCONTRO
prof. Lorenzo Varaldo, dirigente scolastico

Torino, 25 maggio 2018

(*) L'"Osservatorio per la laicità" si è costituito a Torino lo scorso 2 febbraio 2018, al termine della Conferenza per la laicità convocata da diverse associazioni come risposta ai sempre più frequenti episodi di attacco a questo principio, nella scuola e nelle istituzioni. L'idea di convocare la conferenza era nata in particolare a seguito della vicenda che nell'ottobre 2016 aveva visto il preside Lorenzo Varaldo esprimersi contro la visita del vescovo Nosiglia presso la scuola nella quale era reggente, a Vigone (To). Attualmente è in via di definizione il sito dell'Osservatorio, cassa di risonanza delle iniziative e del dibattito attorno a questo tema cruciale per la democrazia.

Contatti: osservatoriolaicita@gmail.com

→ **MEMENTO: TORINO PRIDE il 16 giugno**

Anche quest'anno il Torino Pride, che nel 2017 ha coinvolto più di 100.000 persone, confermandosi come la più partecipata manifestazione del territorio dedicata al riconoscimento dei diritti di tutte e tutti, sarà la tappa principale del Piemonte Pride. Infatti il Pride di Torino che si svolgerà il 16 di giugno, non sarà l'unica parata del Piemonte: a maggio Novara ospiterà il suo primo pride e nei giorni successivi il grande evento subalpino avrà luogo invece il secondo pride di Alba (CN). Ma il Piemonte Pride significa anche più di un mese di eventi di avvicinamento alle tre parate sparsi su tutto il territorio regionale.

<http://www.torinopride.it>

→ **Per la Festa della Repubblica**

Da venerdì 1 a lunedì 4 giugno al Polo del '900 la Festa della Repubblica sarà celebrata con una serie di eventi - 4 comizi teatrali, 3 proiezioni video, 2 visite guidate, 2 laboratori per bambini, 1 spettacolo teatrale.

Un folto programma di iniziative, coordinate dalla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci in collaborazione con gli enti partner del Polo del '900, che metterà in luce il senso e il percorso che legano la Liberazione con il Referendum per la Repubblica e l'elezione dell'Assemblea Costituente nell'ambito del progetto integrato "Quando l'Italia sognava la democrazia. A 70 anni dalla Costituzione".

<http://www.gramscitorino.it/iniziative-gramsci/374-quando-l'italia-sognava-la-democrazia-a-70-anni-dalla-costituzione.html>

→ **La scuola in svendita, di Mario Ambel**

Su "L'Espresso" del 6 maggio 2018, Raffaele Simone, linguista, tra gli estensori con Tullio De Mauro delle "Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica" (1975), in un articolo dal significativo titolo "Dis-education" affronta due tematiche complementari, una sostanziale, l'altra conseguente, che il settimanale così sintetizza: "L'abuso dell'inglese. Il modello aziendale. Così il ministero distrugge la scuola." Si tratta di una affermazione assai grave, tanto più grave perché fatta da uno studioso di lingua e di comunicazione, da sempre attento alle vicende della scuola.

Raffaele Simone, tra l'altro, è stato per anni direttore di "Italiano & Oltre" (1986 - 2003), uno dei rarissimi casi di collaborazione proficua e autorevole fra ricerca accademica e ricerca didattica svolta da insegnanti, nella prospettiva del miglioramento delle teorie e delle pratiche per l'insegnamento, in questo caso della lingua.

L'occasione di queste considerazioni è fornita a Raffaele Simone dalla pubblicazione, da parte del MIUR, del "Sillabo" per la "Promozione di un percorso di Educazione all'imprenditorialità nelle scuole di II grado Statali e Paritarie in Italia e all'estero". Tra le diciture della pagina del MIUR campeggia anche un impagabile "Curriculum imprenditoriale".

Raffaele Simone contesta al "Sillabo" l'uso eccessivo, spesso gratuito e fumoso, di una terminologia anglosassone, che ha già suscitato le riserve dell'Accademia della Crusca.

Ma ovviamente non sfugge a Raffaele Simone che la questione è assai più grave della sudditanza linguistico-culturale alla terminologia commerciale, organizzativa e aziendale.

Purtroppo sono in gioco l'idea e la finalità stessa della scuola: ... il punto dolente del Sillabo non è tanto la cascata di espressioni inglesi, e neanche l'inondazione di platitudes che contiene. È piuttosto il modello di cultura che ne trapela.

La descrizione che Raffaele Simone fa di questo "modello" non è nuova, ma dettagliata e stringente: riguarda la sottomissione, anche della scuola, a una sottocultura economicistica che ha pervaso, nel mondo occidentale, ogni azione sociale, ammantandola di terminologie tanto più vacue (e aggiungerei indisponenti), quanto meno efficaci sono le azioni cui si riferiscono.

Il mondo avanzato è avviluppato da tempo da una spessa coltre di cascami di cultura aziendal-economica (e del connesso linguaggio), originata nei dipartimenti di management statunitensi e poi spruzzata in forma degradata su tutti gli ambienti operativi. Da questo stato di cose discendono i corollari spesso denunciati: il destinatario dei servizi diventa cliente, l'ente un'azienda e la "customer satisfaction" diventa l'orizzonte vincolato di riferimento, su cui i "portatori di interesse" (stakeholder nella neolingua derivata) agiscono e determinano politiche e strategie ancor più degli stessi utenti-clienti, spesso inebetiti da qualche banalità ammantata di tecnicismo. E giustamente Simone sottolinea come in tutto questo l'uso manipolatorio del linguaggio giochi un ruolo decisivo. [...]

LEGGI L'ARTICOLO:

<http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/scuola-svendita>

→ **ADISTA** ha realizzato un significativo numero speciale sul decennio "1968-1978, gli anni dell'assalto al cielo". Chi fosse interessato ad acquistarlo (32 pagine, € 4,00) può [cliccare qui](#).

→ **Biblioteca Gino Bianco**

Se vuoi sfogliare on line Giustizia e Libertà, Politics, Tempo Presente di Silone e Chiaromonte, l'Unità di Salvemini, Quarto Stato di Rosselli e Nenni, Mercurio di Alba De Cespedes e altro ancora vai al sito della biblioteca Gino Bianco.

www.bibliotecaginobianco.it

→ **Riproponiamo da "Una città" una intervista per ricordare Bianca Guidetti Serra (Torino, 19 agosto 1919 – Torino, 24 giugno 2014)**

UNA CITTÀ n. 36 / 1994 Novembre

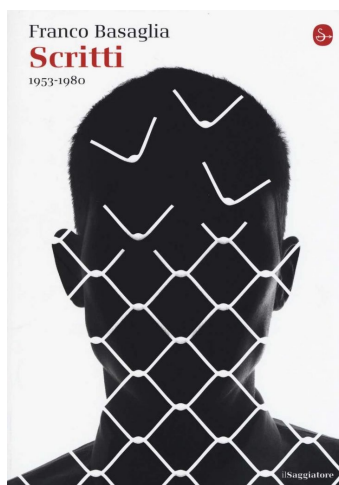
**Intervista a Bianca Guidetti Serra
realizzata da Gianni Saporetti**

Un gruppo di amici di scuola che nelle leggi razziali del '38 ebbero l'iniziazione alla politica. Le cartoline da Auschwitz di Primo Levi. La delusione del comunismo, un impegno che è continuato e, al di là della politica, lo straordinario valore, nella vita, dell'amicizia.

<http://www.unacitta.it/newsite/intervista.asp?id=37>

IL LIBRO

Franco Basaglia, *Scritti (1953-1980)*, Il Saggiatore, Milano 2017, pp. 915, € 42



L'Italia è, nel mondo occidentale, l'unico paese che non risponde alla sofferenza mentale con l'internamento manicomiale. La chiusura, progressiva e in parte farragginosa, degli ospedali psichiatrici, come è noto, è stata frutto di un pensiero critico e di una pratica politica legati al nome di Franco Basaglia. La casa editrice il Saggiatore ripropone i suoi *Scritti (1953-1980)* che consentono di ripercorrere il suo brillante itinerario intellettuale. Il percorso di Basaglia è certo di grande fascino: partigiano, poi medico psichiatra, si avvicina ai temi filosofici legati alla fenomenologia, quindi alle riflessioni di Sartre e di Foucault (i colleghi lo avrebbero chiamato "il filosofo"); nel frattempo inizia la sua opera di demolizione dell'istituzione manicomiale: siamo a Gorizia nel 1961.

Ordinati secondo un criterio cronologico, i saggi ruotano attorno a due assi tematici forti: il corpo nelle sue diverse epifanie – argomento che ci immette direttamente al centro della riflessione basagliana sull'uomo in sofferenza – e le istituzioni psichiatriche, colte nel loro sviluppo storico, nel loro agire, nella loro carica distruttiva. I due assi, tuttavia, come acutamente osserva Franca Ongaro – che firma due brevi premesse alle due parti del volume ed è coautrice di alcuni contributi – sono costantemente intrecciati "fino all'identificazione dell'istituzione come corpo". L'incipit teorico che conduce Franco Basaglia a una critica senza riserve al sapere psichiatrico – e alla sua pratica volta ad "adattare" il paziente alle etichette nosografiche precostituite – è rappresentato dalla fenomenologia esistenziale. Quest'ultima, incentrata sulla conoscenza delle diverse modalità che l'esistenza può assumere e sul modo in cui la vita dell'essere è posta nel mondo, aveva guardato alle specificità irriducibili di ciascun soggetto così come alla globalità del singolo essere umano. È infatti per questa via che la fenomenologia verrà prepotentemente incontro agli interrogativi critici che il giovane Basaglia pone al tradizionale oggettivismo e al riduzionismo della psichiatria degli anni cinquanta.

[...] Perché leggere o rileggere oggi gli Scritti di Basaglia? Cosa possono continuare a dirci? Il processo di deistituzionalizzazione della malattia mentale, che porterà all'approvazione della legge 180, nel maggio del 1978, è il frutto di un pensiero critico profondo, che possiamo qui ben

ripercorrere, e non esito di un approccio alla malattia mentale meramente ideologico e superflualmente utopistico. Gli *Scritti* di Basaglia ci sollecitano, però, soprattutto verso molto altro: ci chiedono una sospensione, una pausa per riflettere sul contesto di fondo che permette l'emergere di talune forme di sofferenza che hanno sempre una loro storicità e che non potranno mai essere ridotte al mero portato biologico di ciascun essere umano. Per questa via, riflettere sulla follia, sulle infinite e imprevedute forme che l'umanità può assumere, significa riflettere sulle possibili condizioni dell'esistenza: l'esistenza di tutti.

Vinzia Fiorino

dal numero di maggio 2018 de "L'Indice dei libri del mese"
<https://www.lindiceonline.com/osservatorio/cultura-e-societa/rileggere-oggi-scritti-franco-basaglia/>

IL FILM

OTTOBRE (Октябрь)

URSS, 1928

102 min, B/N, film muto

Regia Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Grigorij Vasil'evič Aleksandrov; aiuto registi Maksim Štrauch, Michail Gomorov, Ilja Trauberg

Sceneggiatura Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Grigorij Vasil'evič Aleksandrov

Produttore Sovkino (Mosca, Leningrado)

Fotografia Eduard Tisse, Vladimir Popov, Vladimir Nil'sen

Scenografia Vasilij Kovrigin

Interpreti e personaggi:

Vasilij Nikandrov: Lenin

Nikolaj Popov: Kerenskij

Boris Livanov: il ministro Terešenko

Nikolaj Podvojskij: sé stesso

Eduard Tissé: un ufficiale tedesco

Sul film Ottobre, uno dei capolavori di Ėjzenštejn, riportiamo un brano del saggio di Robert A. Rosenstone, October as History, pubblicato su «Rethinking History: The Journal of Theory and Practice», 5 (estate 2001), pp. 255-274 (la traduzione è di Piero Arlorio; una parte più ampia del saggio compare sul numero di «Memorie per Domani» in uscita presso il Centro di Documentazione di Pistoia, E-Mail : giorlima@tin.it).



L'"assalto" al Palazzo d'Inverno è la sequenza di finzione più corposa del film sulla quale i critici solitamente indugiano. Un assalto pressoché totalmente inventato, ma nello stesso tempo molto coinvolgente, già oggetto di battute ironiche ai tempi di Ėjzenštejn, tra cui quella forse più famosa affermava che si erano sparate più salve di artiglieria durante la lavorazione del film che al momento dell'effettiva presa del Palazzo d'Inverno. Secondo un altro commento ironico piuttosto diffuso, il numero dei morti e dei feriti durante la ricostruzione cinematografica di Ėjzenštejn sarebbe stato superiore a quello di morti e feriti durante il vero e proprio "assalto". Si può ritenere senz'altro vero il primo commento; probabile il secondo. I resoconti disponibili forniscono versioni divergenti su quanto accadde la sera del 7 novembre. Secondo alcuni non ci fu alcuna uccisione; secondo altri, il numero delle vittime ammontò a sedici. Esiste tuttavia un consenso piuttosto elevato tra gli storici sull'esiguità degli scontri a fuoco e sull'assenza di assalti eroici nei dintorni del Palazzo d'Inverno. In definitiva, non fu opposta una reale resistenza alle Guardie Rosse, che più che altro s'insinuarono nel palazzo per trarre in arresto i ministri del Governo Provvisorio.

Ci si può pertanto chiedere perché Ėjzenštejn abbia messo in scena un assalto prolungato con eroici scontri a fuoco.

Occorre mettersi dal punto di vista del regista del *film*. *Il vero problema di Ėjzenštejn è la creazione di un'opera di carattere fortemente drammatico a partire dagli accadimenti scarsamente drammatici del 7 novembre*. In proposito Lev Trockj ha scritto:

L'insurrezione che conclude il processo [rivoluzionario] sembra troppo breve, troppo asciutta, troppo pratica, come se non corrispondesse alla portata storica degli avvenimenti. [...] Dov'è l'insurrezione? Il quadro non è tracciato. Gli avvenimenti non costituiscono di per sé un quadro. Una serie di piccole operazioni, calcolate e preparate in precedenza rimangono separate nello spazio e nel tempo. Sono collegate dall'unità del fine e del disegno, ma non si fondono insieme nel corso stesso della lotta. Le grandi masse non entrano in azione. Non ci sono scontri drammatici con le truppe. Niente di tutto quello che può associare all'idea di insurrezione un'immaginazione educata agli avvenimenti storici.

(Lev Trotsky, *Storia della rivoluzione russa*, trad. it. di L. Maitan, Sugar Editore,

Milano 1964, p. 1131).

Difficile dire cose del genere a uno spettatore. Ėjzenštejn ha disperatamente bisogno di questa "dimensione storica" inesistente. Ha messo in scena una complessa costruzione drammatica. Ha combinato vari episodi nella prospettiva di un grande avvenimento storico: la vittoria del bolscevismo; un radicale e definitivo cambiamento di regime. Ha mostrato cartine della città sulle quali il Comitato militare rivoluzionario, costituito in seno al Soviet di Pietrogrado per coordinare l'azione delle guarnigioni, evidenzia i luoghi strategici dei quali assumere il controllo; soldati che prendono posizione prima di entrare in azione; marinai che sbarcano per prendere il controllo dei ponti ristabilendo le comunicazioni ferroviarie; la fortezza di Pietro e Paolo; l'incrociatore *Aurora* che risale la Neva e cala l'ancora nei pressi del Palazzo d'Inverno. Ma ha bisogno di qualcosa di ancora più drammatico. Ha bisogno dell'assalto al Palazzo d'Inverno.

Il problema "filmico" di Ėjzenštejn non è molto diverso da quello dei bolscevichi nel 1917, che avrebbero potuto tranquillamente disinteressarsi del palazzo. Il primo ministro Kerenskij era fuggito da Pietrogrado. Il suo gabinetto era rinchiuso nel palazzo totalmente isolato dall'esterno. Per prendere il potere nel paese i bolscevichi non avevano alcun bisogno di occupare la residenza degli zar. Salvo che per la sua importanza simbolica. Lenin sapeva che una rivoluzione deve assurgere a simbolo dell'eroismo per le generazioni future. Un simbolo, simile alla Bastiglia, del mondo oppressivo e ingiusto sbaragliato dai rivoluzionari. Ėjzenštejn sapeva inoltre che un film drammatico deve avere un momento culminante; liberatorio. A questo punto del film non può esserci alcun dubbio sull'esito vittorioso della rivoluzione.

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi desidera ancora ricevere "Laicità della scuola news" non deve fare nulla. Chi invece non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 29/05/2018